

una settimana. Ci saranno sicuramente le candidate miss, le immancabili madri e tutto l'entourage del concorso. Due camere matrimoniali così da poter ospitare comodamente le "prede". Eh? Daremo abbondanti mance ai portieri, ai camerieri per fare un po' di scena e vedrai che le donne, quando sentiranno il profumo di soldi, ci correranno dietro con il materasso legato alle spalle.

PIETRO - Bum! Ma a Salsomaggiore non ci sono le emiliane arrapate ma le Miss... Ti pare che le Miss diano retta a noi? Rifletti: le ragazze per prima cosa sono accompagnate e controllate dalle madri e per secondo saranno così immerse nell'atmosfera del concorso che nemmeno ci vedranno. Non ricambieranno certo le effusioni dei figli del Vesuvio, dei re dei salumi e dei salami oltre che dei formaggi!... Sicuramente non troveremo nemmeno un posto per dormire. I lupi erotomani, come te, avranno già prenotato tutto.

GINO - Non fare l'uccellaccio del malaugurio. Abbiamo i soldi e i soldi in certi ambienti aprono tutte le porte. Per il resto siamo ancora giovani e... belli o quasi...

PIETRO - Senti: noi corteggeremo le miss o le madri?

GINO - Le miss, naturalmente! Ma se c'è qualche madre come si deve... non la butteremo via, no?

PIETRO - Dividiamoci il terreno: io che sono più giovane vedo di rimorchiare qualche bella miss e tu...

GINO - E io qualche befana, vero? Ih! (*gli fa cenno di buccargli gli occhi*) Comunque, si vede che non hai esperienza... Per raggiungere le figlie devi fare il filo alle madri perché anche loro vogliono la loro parte di gloria. Poi l'ambiente del Grand Hotel è malandrino... con i suoi saloni lussuosi, le luci... Trasporta le donne in un mondo dorato, patinato, capace di far cadere le loro inibizioni, quando ci sono... non dimentichiamoci che qui siamo al nord, ricco, evoluto, godereccio... Sai cosa ci manca? Ci manca un titolo da mettere davanti ai nostri nomi. Tu mi dovresti chiamare commendatore e io a te cavaliere, oppure onorevole, Anche avvocato o ingegnere potrebbe andar bene. Che ne dici, non è una buona idea?

PIETRO - Ma levati! Senatore, presidente, onorevole, avvocato, eccellenza Gino Penino... ingegnere Pietro Micetta... Appena apriamo bocca capiscono che siamo due semi analfabeti. Ci prenderanno a pomodorate. Si vede lontano un miglio chi siamo. Ce l'abbiamo scritto in fronte che siamo pizzicagnoli!

GINO - Perché il pizzicagnolo ha una faccia speciale? Tu, piuttosto, cerca di tenere chiusa il più possibile quella tua boccaccia maledetta.

PIETRO - Come pensi poi di presentarci al Grand Hotel vestiti così? Ci mandano in cucina a lavare i piatti.

GINO - ma per chi mi hai preso? Pensi che io non sia mai stato in un Albergo di lusso? Lascia fare a me. Indosseremo abiti eleganti e vedrai che ci prenderanno per signori, perché l'abito fa il monaco come diceva mio nonno che se ne intendeva.

PIETRO - (*si annusa*) Non senti che puzziamo di salumi e formaggi?

GINO - Puzze? E' un profumo splendido quello dei salumi emiliani... quelli piacentini poi, con quella patina bianca, sono i miei preferiti.

PIETRO - Io preferisco quelli di Parma.

GINO - Quelli piacentini sono più profumati e dal sapore più pregnante.

PIETRO - Sì, ma sono meno dolci. Quelli di Parma, invece, sono...

GINO - Oh, dico! Possibile che non sappiamo parlar d'altro che di salumi e formaggi? Da questo momento parleremo solo di donne, intesi? Allora, per eliminare il profumo della nostra professione... sai che facciamo? Andiamo in una di quelle beauty farm che tra vasche di idromassaggio, manicure, lozioni e creme, ci rimetteranno a posto dalla testa ai piedi. Poi indossiamo un abito nuovo molto chic: polsini d'oro alle maniche delle camice, orologi d'oro di marca, scarpe con lo "scrocco", capelli acconciati a dovere... e ci presenteremo tutti eleganti al Grand Hotel.

PIETRO - Ma ti pare che siamo tipi da Grand Hotel? Non avevi detto che volevi rimorchiare qualche bella emiliana o romagnola? Andiamo allora in qualche balera, dammi retta...

GINO - No! Diamoci un contegno e vedrai che ce la caveremo. Andiamo!

I due si avviano verso l'uscita parlotando tra di loro. Si apre il controsipario e la scena mostra la lussuosa hall del Grand Hotel con divani e poltrone. La Contessa sta facendo una partita a carte con un'altra signora. La figlia di quest'ultima attraversa la Hall.

SIGNORA - (*potrebbe parlare con spiccato accento emiliano*) Mo guardi ben quant'è bella mia figlia. (*Indicandola*) Ha visto che carnagione? Io le svelo un segreto: le faccio fare il bagno nel latte di asina come faceva quella matrona romana...

CONTESSA - Alla loro età, mia cara, è la natura che mantiene la loro pelle d'un colore così vellutato. Piuttosto, mi sembra che sua figlia abbia il seno un poco troppo grosso e direi anche leggermente cadente. Mi sbaglio?

SIGNORA - E' il suo unico difetto. Colpa di un fidanzato che glielo frullava sempre con quelle manacce che sembravano un mulinello!... Glielo ha fatto lievitare come un panettone. *(fa il gesto)* Sa che sono stata costretta a fare? Ho dovuto tirar fuori le mie armi di seduzione per attirare su di me le attenzioni di quel dell'animale permettendogli di fare a me ciò che faceva con mia figlia... Mi sono cioè sacrificata per liberarla da quel materialone... E infatti i risultati cominciano a venire: i nuovi massaggiatori dicono che il seno della mia bambina si sta rassodando. Ah, cosa deve fare una madre per il bene della propria figliola!

CONTESSA - Mi scusi, sa, signora, ma non mi sembra che lei si sia molto sacrificata... Con un giovanotto non ci si sacrifica, ci si sacrifica con gli ottantenni!

MADRE - Lo dice lei! Vede, tradire un marito è più semplice perché una donna potrebbe avere mille motivi: sentirsi non più amata, sentirsi trascurata, sentirsi non più soddisfatta sessualmente, ma tradire per una figlia è qualcosa che ti strappa il cuore! Ecco il senso del sacrificio a cui mi sono sottoposta. Mi capisce? Ma il mio unico fine, o il principale, è stato il suo bene, il bene della mia bambina...

CONTESSA - Faccio molta fatica a capirla perché non ho avuto la necessità di fare questa esperienza. Mia figlia ha un seno che è meraviglioso: una quarta misura che non ha bisogno di reggiseno... Anche io, comunque, mi sono sacrificata facendo insieme a lei qualche dieta per aiutarla psicologicamente a rinunciare alle delizie del cibo. Quante sere si cenava con una foglia d'insalata ed un pesciolino lesso! Oppure una sola banana! Eh... sì, noi madri siamo per natura portate a fare il bene delle nostre figlie.

SIGNORA - Lo vede contessa che anche lei, seppure in altro modo, ha dovuto fare qualche sacrificio? Poi magari vince una... *(Passano due candidate miss. Una ha l'abito rosa e l'altra verde)* Guardi quella là, sì quella con quel vestito verde? Le sembra una bellezza da concorso?

CONTESSA - Anche l'altra con quel vestitino rosa... Sembra un trampoliere. Guardi le gambe... Paiono due stecchini e sono pure storte.

SIGNORA - Come si fa a far partecipare certi soggetti?... A meno che non siano raccomandate... Lo sa come vanno le cose in certi concorsi.

CONTESSA - Ha qualche sospetto di broglio?

SIGNORA - Fossero solo sospetti! Io, da giovane, ero bellissima. Partecipai ad un concorso, ma vinse un'altra che con me non c'era da paragonare nemmeno l'unghia del piede sinistro. *(sottovoce)* Poi si è saputo che era l'amante del presidente della giuria, che aveva oltre 70 anni. Speriamo che questa volta la giuria sia più seria. *(Pausa)* Allora era lei che doveva pescare?

CONTESSA - *(Prende una carta dal mazzo. Fa una smorfia di disappunto)* Ohibò! Quel dommage! J'ai perdu, ma chérie!

SIGNORA - *(pesca una carta e con un sorriso)* Et voilà! Chiuso!

La contessa getta via le carte, si alza e va dal portiere.

CONTESSA -*(al portiere)* Massimo, la chiave della mia camera, per favore. Ho giocato a carte ed ho perso sempre. Che iella! Ma, come dicevano gli antichi "Faber unusquisque fortunae suae"... Me la sono voluta.

PORTIERE - Eh, già! Ognuno è l'artefice della propria fortuna. *(Galante)* Contessa, se mi permette di dirlo, lei almeno è sicuramente fortunata in amore.

CONTESSA - Oh, che piacevole sorpresa. Lei traduce il latino con tanta facilità? Complimenti.

PORTIERE - Eh, sapesse... Ma, a proposito di fortuna... Oggi sento che è dalla mia parte. "Fortuna adiuvat audaces" la fortuna aiuta gli audaci e allora... sa cosa mi permetto di dirle? Che oggi per me è un giorno radioso perché una donna come lei, con la sua classe e il suo charme, mi ha rivolto la sua attenzione. Chissà quanti uomini sarebbero felici al posto mio.

CONTESSA - *(ridendo compiaciuta)* Oh, che carino! Ma sa che è il primo vero complimento che ricevo da un uomo da quando è morto mio marito?

PORTIERE - Mi perdoni ancora. Non è stato un complimento ma una constatazione.

CONTESSA - Ah, Massimo, lei sa essere galante come un gentleman, un signore d'altri tempi.

PORTIERE - Contessa... se le dicessi...

CONTESSA - Cosa?

PORTIERE - Eh, le circostanze della vita...

CONTESSA - lei mi incuriosisce, sa?

PORTIERE - Se ci sarà l'occasione favorevole, prima che lei parta le racconterò...

Entrano Gino e Piero. Si guardano intorno poi si avvicinano al portiere che sta parlando con la Contessa.

GINO - *(al portiere, cercando di parlare un po' snob)* Buona sera, vorremmo fermarci una settimana in questo albergo, ci sono due matrimoniali libere?

PORTIERE - Mi scusi, contessa. *(Guarda sul libro ove sono elencate le camere mentre Gino e Pietro salutano la contessa con un cenno del capo)* Mi spiace, signori, niente matrimoniali.

PIETRO - Allora due singole.

PORTIERE - Mi spiace ma le poche libere sono state prenotate da stasera.

GINO - Mi scusi, pagandole logicamente lo scomodo *(gli getta sul banco una banconota di un certo valore)* potrebbe telefonare a qualche ottimo albergo qui nella zona per sapere se vi sono camere libere?

PORTIERE - *(allontana con noncuranza la banconota per farla cadere nel tiretto aperto)* Senza dubbio, signore, se mi dice il suo pregiato nome.

GINO - Mi chiamo Gino Penino e il mio amico Pietro Micetta

PORTIERE - *(scrive su un biglietto)* Peni...*(lo guarda con gradita sorpresa)* lei è Penino? il Prof. Penino, il grande ginecologo? lei mi ha dato la gioia...

La contessa, dopo aver ascoltato la conversazione, per non sembrare interessata, vedendo passare nella Hall la signora con la quale aveva giocato a carte e va verso di lei. Le due iniziano a parlottare mentre prosegue il discorso fra il portiere e i due clienti.

GINO: *(un po' confuso)* Io? Ehm, cosa ha detto? *(si riprende)* Non so... Quale gioia?

PORTIERE: Lei mi ha dato una grande gioia... Io le sarà grato per tutta la vita. *(Gli afferra la mano e cerca di baciarla)*

GINO - *(Non capisce, ma cerca di stare al gioco)* La sua gratitudine mi onora.

PORTIERE -*(a voce bassa)* Le do le due più belle matrimoniali che abbiamo, le avevo riservate per qualche personaggio dello spettacolo, ma voglio ricambiare in qualche modo quello che ha fatto per me.

PIETRO - *(dà una gomitata e una pestata di piedi a Pietro)* Ma certo... quello che hai fatto per lui...

GINO - *(riflettendo in seguito alla gomitata e calpestate di piedi di Pietro)* Ah, sì, grazie. E' molto gentile.

PORTIERE - Lei mi ha dato la gioia immensa di avere una nipotina e che nipotina... Bellissima! Mia sorella non riusciva ad avere figli, ma quando si è affidata alle sue cure è avvenuto il miracolo ed ha partorito una splendida bambina. Se la ricorda la signora Sensuosso?

GINO - Ah, sì... quella bella signora bionda...

PORTIERE - No, veramente era mora.

GINO - Ah, quella bella signora mora, alta e slanciata.

PORTIERE - No, veramente era un po'... diciamo formosa.

GINO - Ah, ecco, mi sono confuso per via del cognome. Sensuosso... era formosa, Conlosso... era magra, molto magra. Sa, ho tante clienti...

PIETRO - *(rivolto a Gino)* Forse c'è un qui pro quo come direbbe Totò.

PORTIERE - Ma che bella imitazione! A me piacciono un sacco le battute e gli aneddoti su Totò...

PIETRO - *(imitando di nuovo Totò)* Giovanotto... che siamo, uomini o caporali?

PORTIERE - Ma che bravo! Ah, debbo ringraziare anche lei...

GINO - Sì, anche il mio assistente, il dottor Pietro Micetta ha collaborato affinché si verificasse il lieto evento.

PORTIERE - *(a Pietro)* lasci che baci le mani anche a lei, dottore.

PIETRO - Ma quale baciamani! *(Si odora le mani, poi le nasconde - Imitando Totò)* Orsù, suvvia, perbacco! Oh,oh!

PORTIERE - Ma che bravo!

La contessa lascia l'amica e si riavvicina alla Reception.

CONTESSA - Massimo, mi dia la chiave, per favore.

MASSIMO - *(porgendole la chiave)* Ecco, contessa, mi perdoni se sono stato distolto dai signori.

GINO - *(fa un cenno di saluto)* Ci scusi se siamo stati invadenti, ma avevamo urgenza di trovare una sistemazione.

CONTESSA - Oh, no, per carità. Tra l'altro ho sentito che siete due colleghi medici. Anch'io sono medico, urologa e otorinolaringoiatra, anche se non ho mai avuto bisogno di esercitare la professione.

GINO - Sì, sono il professor Penino e questi è il mio assistente dottor Micetta.

CONTESSA - Molto lieta. Sono la contessa Genny De Flaccidis di San Sebastiano. *(Porge loro la mano)*

GINO - Sono onorato di fare la sua conoscenza, signora Contessa *(Le fa il baciamento)*

PIETRO - Piacere, Contessa. *(Anche lui le fa il baciamento anche se in maniera un po' più goffa)*

CONTESSA - Siete qui per qualche congresso?

PIETRO - Eravamo a Parma per affari e siccome abbiamo saputo del concorso e dato che siamo ancora scapoli, abbiamo detto: andiamo a vedere se c'è qualche bella ragazza... mi capisce?

CONTESSA - *(delusa)* Ah, per affari?

GINO - *(cerca di rimediare la gaffe del compagno)* Sì, abbiamo trattato l'acquisto di materiale scientifico...

CONTESSA - Ho visto subito che siete persone di un certo livello. Sono lieta di aver fatto la vostra conoscenza. Io tratto solo con i colleghi medici, con gli artisti, persone di cultura scientifica o umanistica e logicamente con i miei pari nobili... *(Confidenziale)* Sapete, io sono molto democratica, però ognuno al posto suo. Non sopporto purtroppo il volgo, gli uomini che non hanno ideali, che non lasceranno ai posteri il ricordo del loro nome e delle loro opere, un segno della grandiosità della loro fantasia, del loro ingegno... Non sopporto quelli che vivono solo per mangiare, bere, che si abbuffano nei ristoranti, nelle pizzerie, che si eccitano al puzzo del pesce, della carne, degli insaccati, dei formaggi il cui olezzo mi ricorda la parte distale, la parte inferiore, insomma il puzzo dei piedi delle persone sporche. Puah! *(guarda Pietro, il quale si guarda sotto le scarpe)* Poi vi racconterò anche il perché di queste mie ossessioni di disgusto.

PORTIERE - *(un po' impaziente cercando di far terminare il discorso della contessa che non gli va molto a genio, chiama il portabagagli)* Antonio, prendi i bagagli dei signori e accompagnali alla 269 e 270.

ANTONIO - Se volete seguirmi, prego.

GINO e PIETRO - *(alla contessa)* Ci scusi, Contessa. Noi dobbiamo andare. Piacere di averla conosciuta. Arrivederci a presto. *(Nuovo baciamento. Escono preceduti da Antonio)*

Esce la contessa. Ritorna la signora che giocava a carte e la figlia. Si siedono su di un divano. Un'altra signora e la figlia sono sedute su di un altro divano. Le madri danno consigli alle figlie su come si devono comportare e spettegolano. (a soggetto, o improvvisando, o secondo i suggerimenti della regia) Poi, dopo pochi minuti, ritornano Gino e Pietro e si siedono su di un terzo divano.

PIETRO - Senti, spiegami bene questa storia del ginecologo.

GINO - Come ti stavo dicendo, il portiere mi ha scambiato per un mio cugino ginecologo che si chiama Penino come me e di nome Luigi perché è figlio di un mio zio paterno. Mi è sembrato di capire che questo mio cugino ginecologo abbia fatto partorire la sorella del portiere che aveva difficoltà ad avere figli e questi ha creduto di sdebitarsi dandoci le due più belle camere dell'albergo che teneva in serbo per qualche personaggio famoso.

PIETRO - E adesso se scopre che siamo due commercianti di salumi e formaggi?

GINO - Per caso vuoi dirglielo tu?

PIETRO - Io no, ma il mondo è piccolo. Se qualcuno ci riconosce, sai che figura!

GINO - Che figura... Chi ci conosce qui? E poi ha fatto tutto lui, il portiere!

Arriva la contessa con le figlie. Pietro e Antonio si alzano, salutano e le invitano a sedersi vicino a loro.

CONTESSA - Vi presento le mie due figliole: Valeria che partecipa al concorso e Tiziana, la mia secondogenita. *(Si siedono conversando piacevolmente)*

GINO - Che fortuna abbiamo avuto di esserci fermati qui a Salsomaggiore. Stavamo per rientrare a Napoli quando abbiamo visto il manifesto del concorso e abbiamo deciso di trattenerci. Non immaginavamo di rimanere così estasiati da una bellissima signora e da due fiori di ragazze.

CONTESSA - Professore... lei ci conquista con tali apprezzamenti. Vedo che conosce bene le donne... fin nell'intimo direi. D'altra parte è un ginecologo... Ah, ah...

GINO - Mi correggo: non è stata la fortuna, ma il destino che ci ha fatto incontrare. Complimenti per queste due splendide figliole. Hanno quel quid di grazia e signorilità che solo la nobiltà può dare. Quasi che l'abbiano iscritto nel loro DNA, vero Pietro?

PIETRO - DNA? Ma che dici? Hanno pure B,C,D,E,F... e tutto l'alfabeto! (*Gino gli allunga un calcione e gli getta un'occhiataccia*)

CONTESSA - (*Seria*) Il loro DNA nobile (*i due fanno finta di acconsentire*) viene solo dal padre. Io non sono nobile di nascita: ho sposato un Conte e sono diventata Contessa.

PIETRO - Allora una do... do... donna che sposa un salumiere con quel DNA diventa sal... sal... (*passa un signore che dice: salute e bene!*) salumessa!

CONTESSA - (*ride di gusto*) Ah, ah! Certo lei, dottore, è proprio un bel tipo.

GINO - Non ci faccia caso. Il mio assistente è un po' faceto. (*Gli dà un altro calcione*) lei, contessa, ha contribuito con una cosa preziosa. La sua bellezza.

CONTESSA - Purtroppo io ho il titolo ma non i mezzi per vivere all'altezza del mio rango. Il Conte, mio defunto marito, pace all'anima sua, che deve stare nel regno dei cieli tanto era buono, dolce, altruista... aveva un solo difetto: come suo padre e tutti i suoi avi considerava, pensava, riteneva... era fissato, insomma, che solo gli avidi, gli avari, gli interessati lavorassero per lucro. Lui diceva: "La Banca ha voluto essere pagata con i soldi... come una meretrice". Mio marito era avvocato e allevato con questi principi difendeva solo chi riteneva essere dalla parte del giusto e dopo aver vinto una causa diceva al cliente che gli chiedeva quanto gli dovesse: "Caro amico quando avrai qualcosa di buono... un poco di vino, una gallina... un salame... che schifo! (*Fa il gesto di disgusto*) due mozzarelle... che schifo! (*Altro gesto di disgusto*) due provoloncini... che schifo! (*Ancora un altro gesto di disgusto*) un poco di frutta fresca, due fichi me li porti ed io li mangio con mia moglie e le mie figlie alla tua salute..."

PIETRO - Ho capito: quando gli portavano le mozzarelle, i provoloncini e i fichi si mangiava, altrimenti digiuno...

CONTESSA - In verità gli volevano tutti un gran bene e la mia casa era una salumeria, ma che dico una salumeria, era un supermercato! Però la roba che non si riusciva a mangiare si regalava ai meno abbienti. Solo che non si riusciva mai a mettere un soldo da parte e quando mio marito, il Conte, ha dovuto essere sottoposto a una operazione si è dovuto accontentare di un macellaio di chirurgo e così è passato a miglior vita. E' stato un benefattore, un filantropo e certamente è andato direttamente in Paradiso, ma a noi ci ha lasciate nell'Inferno, o più precisamente nel Purgatorio. Di tutte le proprietà mi resta ancora una villa dove vivo, una casa ad Amalfi, sulla divina costiera, e qualche appartamento. Con i pochi soldi dell'affitto cerco di andare avanti. Questo fatto di avere avuto in casa un supermarket con la puzza del baccalà, stoccafisso, salumi, formaggi, pesce affumicato...

GINO - (*interrompendo*) Capisco, capisco. (*cambiando argomento*) Eppure dev'essere bellissimo essere chiamata "Contessa", non è vero? Io sono invece ricco, ma sento la mancanza di un titolo.

CONTESSA - Non le basta essere professore?

GINO - (*un po' smarrito*) Ah, sì, certo, volevo dire che sento la mancanza di un titolo nobiliare.

CONTESSA - Se lei è ricco gode maggior prestigio che l'essere conte, barone, marchese o duca... Dia retta a me! Poi è pur vero che nessuno è mai contento della sua condizione. (*A Pietro*) Come diceva Orazio...

PIETRO - Orazio? Veramente è un poco di tempo che non lo vediamo, vero Gino?

CONTESSA - Simpaticone... Orazio diceva: "Qui fit Maecenas ut nemo, sua sorte, seu ratio dederit, seu fors obiecerit, illae contentus vivat et laudet diversa sequentes?" Ha capito dottor Micetta?

PIETRO - Uhm, mamma mia, come le sta bene il latino sulla bocca! Io invece sono un po' arrugginito... Traduci tu, Gino!

GINO - Ricordo questi bei versi, ma non tanto bene il significato...

CONTESSA - Dice Orazio: Come avviene, o Mecenate che nessuno è contento della sua sorte sia che gli sia venuta dalla fortuna sia che gli sia giunta dalla ragione, viva contento di essa e si metta a lodare tutti quelli che seguono strade diverse... Continuo?

GINO - No. Grazie, la poesia si deve assaggiare a piccoli sorsi... Dicevamo? Ah, sì, che sono molto ricco, che la mia professione mi dà molte soddisfazioni ma quello che mi rende più di tutto è una partecipazione in una grande azienda agroalimentare.

PIETRO - E anch'io ho una partecipazione in quella azienda. Lui più grande (*fa un gesto per indicare la grandezza e la piccolezza, poi si rende conto che quei gesti possono essere mal interpretati e nasconde le mani*) io più piccola.

CONTESSA – proprio così! Il commercio oggi rende più di tante nobili professioni... I venditori di baccalà, stoccafisso, pesce, salumi, formaggi, tartufi e tutte le cose che puzzano, fanno un sacco di soldi! (*Ha come un'intuizione*) La vostra azienda agroalimentare tratta per caso salumi e formaggi?

GINO - (*preso alla sprovvista*) Co... co... come ha fatto a sapere?

CONTESSA - Non mi dirà che si tratta proprio di questi prodotti?

GINO - (*con tono leggero e faceto*) A giudicare dalla sua espressione pensavo quasi che lei lo sapesse perché... in realtà... io non lo so con precisione! Sì, lo ignoro... Ho tante cose da seguire... Il mio studio, la clinica... Io possego questa partecipazione miliardaria, ma non le so dire di più. All'azienda ci pensa l'Amministratore Delegato. L'importante è che mi renda bene, non è vero? Pensi che io ho comprato delle proprietà senza mai vederle...

Un mio amico mi diceva che voleva trascorrere qualche giorno in Sila e io dopo un poco mi sono ricordato d'aver comprato una villa in Sila Piccola senza mai vederla... Il mio amministratore mi aveva consigliato l'affare...

CONTESSA - Non sia però troppo venale... Gesù rimproverò questa debolezza umana con parole amare: "Voi amerete qualcosa più di me stesso: i soldi..." (*Annuisce*) E' vero che pecunia non olet. (*Ridacchia*)

PIETRO - (*A Gino*) Pecorino e olio? Che ha detto?

GINO – Zitto, ignorante! (*a Valeria*) Io, signorina, le vorrei augurare di vincere il titolo perché lei è bellissima! Però dopo, non mi degnerà più nemmeno di uno sguardo. Ed il suo sguardo è così luminoso... il suo viso così radioso... la sua bocca così sensuale... (*la guarda tutta da capo a piedi, soffermandosi sulle gambe*)

PIETRO - (*sottovoce*) Contegno, altrimenti capiscono chi siamo...

VALERIA - Lei mi è proprio simpatico. In quanto al concorso, non mi faccio troppe illusioni.

PIETRO - (*a Tiziana*) Lei non concorre? Io trovo che è bellissima... (*Le fa la mossa di Totò quando osserva una donna, muovendo il viso dal basso verso l'alto*)

TIZIANA - No, io non sopporto certi esibizionismi...

CONTESSA - (*a Pietro*) Oh, non ci faccia caso. Lei è un'idealista, lei è tutta speciale: vive a mezz'aria, non vuole mettere i piedi per terra. Pensi che si fa corteggiare da un poeta. Lui le legge le poesie e lei va in estasi, anche se non devono poi essere tanto belle visto che nessun editore gliele vuole pubblicare. E allora, mi domando come ragionano questi due ragazzi? Se si sposano, di che vivono, di poesia e di voli pindarici? "Carmina non dant panem!"

PIETRO - Che vuole? Un po' di pane con la carne? Ha fame? Meglio pane, sa... sa... salame e pecorino...

CONTESSA - Che simpatico!

GINO - Gli piace imitare Totò', Pappagone, cioè Peppino De Filippo, Pietro de Vico... e perfino il grande Eduardo.

Entra Peppino, un tipo effeminato, che insegna alle concorrenti come devono comportarsi nelle sfilate ufficiali, seguito da alcune ragazze, dalle madri e da qualche fotografo. Antonio dispone una pedana in fondo alla scena.

PEPPINO - (*battendo le mani, chiama a sé le ragazze*) Venite, venite ragazze... Ma non camminate così, come un branco di pecore! Più charme, più brio... Siete o non siete bellissime? Allora mostrate la vostra femminilità. Ora ascoltatemi: quella è la passerella e voi dovete camminare con grazia... dovete far finta di sfilare davanti al pubblico e alla giuria che guarda la passerella, cioè vi guarda sfilare sulla passerella. Proviamo. (*le ragazze cominciano a sfilare sopra la pedana*) No, no, non ci siamo! Tu, più dritta. Tu, sorridi, non vai mica al patibolo. Il passo deve essere più sciolto, più naturale. Tu, biondina, ancheggi troppo, sembri una peripatetica! Più stile, più classe, più chic! Ohibò! (*Si fa vento con un ventaglio*)

Una ragazza, forse per lo stress, è colta da un malore. Attimi di apprensione fra i presenti. Viene sdraiata sulla pedana.

CONTESSA - (*a Gino*) Professore, professore, faccia qualcosa!

GINO - (*imbarazzato*) Sì, sì, certo... (*va verso la ragazza, visibilmente preoccupato. Chiama l'amico Pietro*)

Dottor Micetta, vieni, vieni anche tu (*Giunti vicino alla ragazza confabulano*)

PIETRO - Eh? (*sottovoce*) Squagliamocela, Gino, che la situazione si mette male.

GINO - (*si curva sulla ragazza e le sente il polso*) A destra... va benino... Dottor Micetta, senti l'altro?

PIETRO - (*le sente il polso sinistro*) Un po' freddino, professore.

PIETRO - Ora il cuore. (*Poggia l'orecchio ed anche una mano sul petto della ragazza*) Debbo praticarle la respirazione bocca a bocca!(*esegue*)

La ragazza si riprende e molla un ceffone prima a Pietro e poi a Gino. I due rimangono un po' sconcerti.

CONTESSA - Signorina, è questo il modo di ripagare i due medici che le hanno salvato la vita?

RAGAZZA - Scusate, credevo che fossero i soliti pomicioni... qui tutti vogliono toccare, baciare... Perdonatemi!

TUTTI - Oh che brava, si è ripresa. Bene, bene...

Gino e Pietro fanno buon viso a cattivo gioco festeggiando insieme a tutti i presenti la ragazza che, ripresasi, si è rialzata.

PEPPINO - (*battendo le mani*) Su, su, ragazze riprendiamo le prove. Gli altri si scostino. Via, via. (*le ragazze sfilano sempre più disinvolte*) Ecco brave, così, così. Tu sorridi... Sì, va bene per ora. Ora andate a riposare. Rilassatevi perché fra mezz'ora esatta faremo le prove di dizione.

Vanno tutti via. Ritorna Antonio.

ANTONIO - (*mostra al portiere una banconota*) Massimo, guarda! I Professori mi hanno dato 50 Euro di mancia!

PORTIERE - Atteggiamento da nuovi ricchi... Anche a me, prima, hanno allungato una mancia.

ANTONIO - Ecco perché hai dato loro le due camere più belle dell'albergo.

PORTIERE - Ho pagato un debito di riconoscenza. Mia sorella aveva difficoltà ad avere figli. Era anche disposta anche a sottoporsi alla procreazione assistita. Poi per fortuna ha incontrato quell'illustre professore nostro ospite ed è andato tutto bene. Mi ha dato quel fiore della mia nipotina... Caro amore dello zio!

ANTONIO - E che sarebbe questa procreazione assistita?

PORTIERE - Ignorante! Una donna che vuole avere un figlio e non ci riesce per via naturale prende un ovulo da una donna giovane e se lo fa mettere nell'utero, poi ci vuole un donatore di spermatozoi: il medico li mette in una siringa e li introduce nella... collocazione adatta. (*con un sorrisetto malizioso*) I medici più imbroglioni, quando la signora è ancora piacente, evitano di pagare il donatore, risparmiano le siringhe e servono il liquido coi semi, diciamo così alla spina, al naturale!

ANTONIO - Ma a che servono tutte queste complicazioni! Ovuli, spermatozoi, dottori... Mia sorella è andata a Napoli ed è tornata dopo un po' con una bella pancetta, poi ha partorito una bellissima bambina di oltre quattro chili. Ecco fatto!

PORTIERE - E brava la tua sorellina! Anche lei ha voluto provare la gioia della maternità unendo l'utile al dilettevole...

ANTONIO - Sempre meglio della tua che si è messa nelle mani di questi professoroni che profanano la natura. Io sono contrario!

PORTIERE - Antonio, vogliamo fare una bella dissertazione scientifica e filosofica o vogliamo andare a lavorare? Invece di fare il filosofo, vai a lucidare le maniglie e i corrimano d'ottone.

ANTONIO - Io sono un portabagagli e quel lavoro non mi compete.

PORTIERE - La disposizione della direzione è chiara: tu sei pagato per lavorare otto ore al giorno e quando non c'è lavoro di facchinaggio devi fare altre cose.

ANTONIO - E tu quando non ci sono clienti perché stai sempre lì senza far niente?

PORTIERE - Io sono il responsabile della "reception". Debbo accogliere i clienti, rispondere al telefono... Io sono adatto a questa mansione perché conosco le lingue, hai capito?

ANTONIO - Lui conosce le lingue... Allora anch'io conosco le lingue. Oltre al napoletano conosco il calabrese, il pugliese e un po' di romano.

PORTIERE - (*severo*) Sparisci e fai ciò che ti ho detto se non vuoi che faccia rapporto al Direttore.

Antonio, con un sorriso ironico, esce. Arriva la Contessa che ha cambiato toilette ed è in un elegantissimo abito da pomeriggio. Cappello, guanti, ecc. molto originale e chic.

PORTIERE - Contessa... Che donna di classe è lei! Qui al Grand Hotel ne passano di signore, ma lei è unica...

CONTESSA - Massimo, lei oggi è prodigo di complimenti, mi lusinga... ma... non posso darle retta.

PORTIERE - Capisco, lei mi vede come un umile portiere d'albergo, ma, le confesso una cosa: sotto queste vesti batte il cuore di un uomo che non è quello che lei ritiene che sia.

CONTESSA - Oh, questa poi! Cosa mi vuol dare da intendere? Ha per caso una doppia personalità, o è uno che ama i travestimenti? (*Ridacchia*)

PORTIERE - (*serio*) Contessa, le circostanze sfortunate della mia vita mi hanno condotto a fare momentaneamente questo lavoro perché ho bisogno di distrarmi, di vedere gente... di dimenticare. Ha sentito quando parlavo con il prof. Penino e lo ringraziavo perché era riuscito a far partorire mia sorella? Ebbene non era mia sorella, ma mia moglie. E la bambina venuta al mondo era mia figlia. Una vita felice spezzata da un rivale. (*pausa*) Quando ho scoperto che mia moglie mi tradiva senza alcun ritegno ho sofferto immensamente e ci siamo separati. Il tribunale, vista la condotta immorale della madre, ha assegnato a me la bambina. Un brutto giorno, mentre l'accompagnavo a scuola in macchina, un disgraziato passò con il rosso e mi prese sulla fiancata sinistra, proprio dove era seduta mia figlia. (*Si asciuga le lacrime*) Non ci fu niente da fare! Mi morì tra le braccia piangendo...

CONTESSA - Oh, terribile! Ma... la vita spesso è ingiusta... è dolore, angoscia, odio verso le persone che ci hanno fatto del male... ma tutto il male e tutto il bene è vita... Su, Massimo, non faccia così... Coraggio!

PORTIERE - (*superata l'emozione*) Abbandonai allora la mia professione di avvocato, ho abbandonato la città e gli amici e, vista la mia conoscenza delle lingue, ho trovato questo posto che mi permette di vivere a contatto con gente sempre nuova e diversa, cerco di distrarmi... ma ogni sera prego...

CONTESSA - E' logico, per l' anima della sua bambina...

PORTIERE - Sì, ma anche affinché il Signore mi possa rendere giustizia. Possa punire chi ha distrutto la mia vita.

CONTESSA - Mi dispiace di averle fatto rammentare un passato per lei così doloroso. Ma non bisogna odiare, bisogna perdonare...

PORTIERE - Vorrei, ma ancora non ci riesco. Come si fa a perdonare un imbecille alcolizzato che ha distrutto la vita di mia figlia e la mia. (*pausa*) Forse un giorno, quando e se ritornerò a ricostruire una parte della mia persona... Ora le confesso una cosa: (*Il volto cambia espressione, come se si attenuasse il dolore del ricordo*) qualche tempo fa alloggiò qui una maga e un giorno mi disse di non essere triste perché stavo per essere colpito da una nobile luce che avrebbe illuminato il mio animo una nuova linfa. Quando ho visto entrare lei, ho visto quella luce e ho capito che era scritto nel mio destino quest'incontro.

CONTESSA - Se le ho comunicato questa piacevole sensazione, sono contenta.

PORTIERE - Questa sera termino il servizio alle ore 20, perciò (*Con un inchino*) l'umile avvocato Massimo Troili potrebbe avere l'onore ed il piacere di invitare la Contessa Genny De Flaccidis di San Sebastiano a cena?

CONTESSA - Grazie, ma... le mie figlie che diranno?

PORTIERE - Le sue figlie saranno contente che la madre accetti questo invito. Saprò essere all'altezza del ruolo di cavaliere della contessa Genny, non dubiti.

CONTESSA - E va bene, -avvocato-.

I due si sorridono e, dopo un nuovo baciarsi di Massimo, lei se ne va trasognata.

La scena si fa buia come segno che passano alcuni giorni. Dopo un po' ritorna l'illuminazione.

Entra Gino e si siede su un divano. Poco dopo lo raggiunge Valeria. Gino le offre un collier di diamanti. La ragazza accetta felice.

GINO - Valeria, accetta questo dono che è la ricompensa per avermi dato la possibilità di vivere giorni straordinari. Pensavo a qualche avventura ed ho trovato l'amore. Vuoi sposarmi?

VALERIA - Gino, mi fai un regalo così impegnativo e mi chiedi di sposarti... Sono confusa... Anch'io... anch'io... ho vissuto questi giorni insieme a te come in un sogno. Sì, sento di volerti bene. Vorrei soltanto conoscerti meglio. E' così poco che ci siamo incontrati. Di te non so niente. So che sei un ginecologo, che sei molto ricco...

GINO - Sì, certo, hai ragione. Conosciamoci meglio.

VALERIA - Avrai ancora un po' di pazienza? Sì, vero? Ora ciao, Gino, mi devo preparare... *(Gli dà un bacetto e scappa via)*

Gino, trasognato, si accarezza la guancia dove Valeria gli ha dato il bacio. Entra Pietro e vedendolo così imbambolato lo scuote.

PIETRO - Ehi, amico! Che ti è successo? Ho capito, ti sei innamorato. Ti ha detto di sì?

GINO - Mi ha detto però che vuole conoscermi meglio.

PIETRO - E allora sentirai che frittata! Frittata di uova con prosciutto e latticini. Venite gente, portiamo i migliori salumi a casa vostra! Ti ricordi quando andavamo col motor-caravan per i paesi, prima di avere l'azienda? Eravamo noi stessi. Ora chi siamo? Te l'avevo detto che spacciarci per dottori e professori era una bufala. Prima o poi...

GINO - Senti, amico: la bufala ci ha permesso di prendere alloggio al Grand Hotel, di conoscere, io, Valeria e tu, Tiziana. A proposito, con Tiziana coma vanno le cose?

PIETRO - Io non ho combinato niente. Pare che Tiziana sia mezzo fidanzata con un poeta, un artista... un vattelapesca!

GINO - Un artista? Allora è uno squattrinato... Niente paura. Solo che dobbiamo studiare il modo di farci accettare per ciò che siamo: cioè due salumai.

PIETRO - Pronuncia bene: non salumai, siamo due salami! L'unico modo è quello di andare da loro, dire tutta la verità e poi prendere la strada e ritornare fra i nostri prosciutti e i nostri formaggi. Volevamo conquistare le miss... Non farmi ridere! Un'avventura che ci servirà per fare quattro belle risate con gli amici quando la racconteremo.

GINO - Io non ho voglia di ridere. Devo trovare il modo di sposare Valeria. Se sei un amico ti chiedo di aiutarmi.

PIETRO - Un modo ci sarebbe. La licenza alimentare... elementare l'hai presa, devi fare tre anni di medie, cinque per il diploma, sei per la laurea in medicina se tutto ti va bene, poi la specializzazione in ginecologia, quando e se vinci il concorso... Insomma tra una ventina d'anni potresti essere un ginecologo. Mettiti a studiare e non ci pensare più! Gli anni passano in fretta...

GINO - *(gli dà un calcione)* Ecco l'amico! Invece di darmi una mano, ti fai burla di me? Non vedi che sono innamorato veramente? Hi, hi, hi *(si mette a piangere)*

ATTO SECONDO

Davanti al controsipario che rappresenta una strada Gino e Pietro stanno parlando, preoccupati per la situazione che si è creata.

PIETRO - Ecco il risultato delle tue grandi illuminazioni! *(In falsetto)* Andiamo a Salsomaggiore, a conquistare le miss... *(Preoccupato)* Se ci va bene andremo a finire in galera per false generalità, millantata professione medica ed esercizio abusivo della stessa... ricordati la respirazione bocca a bocca...

GINO - Se tu fossi veramente un amico, invece di sparare fesserie o cazzate, mi aiuteresti a venir fuori da questa situazione. Io mi sono fidanzato con Valeria e siamo innamorati. Se le confesso di essere un commerciante di salumi e formaggi succederebbe un macello. La contessa ha in odio questo mestiere perché hai sentito, no? Il marito avvocato si faceva pagare l'onorario con salumi e formaggi e lei che ha la nausea.

PIETRO - Tu almeno hai combinato qualcosa... io sono andato in bianco con Tiziana. Lei adora Fifi, il poeta! Posso piacerle io che sono mezzo analfabeta? Meglio così, almeno ancora posso squagliarmela senza tanti problemi.

GINO - Bravo! Bell'amico che sei! Avresti il coraggio di lasciarmi solo in questa situazione?

PIETRO - Io quando vado in bianco, divento una bestia. Chissà che tipo è questo -Fifi-? Se quello è il nome vero, o il soprannome, dovrebbe comunque trattarsi di un finocchio. Mi piacerebbe proprio conoscerlo...

GINO - Oh, adesso cominci a parlare da uomo. Mi avevi deluso... Abbandonare il campo senza combattere, non è da te. Senti, a Valeria piaccio e, ad una donna innamorata, la puzza dei salumi e del formaggio non dispiace più di tanto. Il problema è la madre. Tu non potresti addolcirla...

PIETRO - Le debbo portare una confezione di caramelle?

GINO - *(fa cenno di tirargli un calcio)* Non scherzare, che non è il momento. Questa volta sei tu che ti devi sacrificare per un amico. Devi fare un po' la corte alla contessa, Oh, mica ti chiedo di fidanzartici. Solo il cicisbeo...

PIETRO - *(frintendendo)* Il ceci? Che ceci? Restiamo sempre nell'ambito alimentare e i ceci vanno cotti con l'aglio e l'aglio puzza. E il babbeo? No, no, io il babbeo non lo faccio!

GINO - Ma allora sei veramente un ignorante! Quale babbeo... Devi farle un po' di corte, qualche parolina gentile, farle risvegliare le emozioni del corteggiamento giovanile.

PIETRO - Ma ti pare? Io non sono adatto. Io con le donne sono un tipo pratico, uno che va al sodo. Fare quello che mi chiedi, significa proprio fare il babbeo, anzi il cecisbabbeo!. *(Fa qualche imitazione di sdolcinato corteggiamento)* Signora contessa lei mi piace, oh, come è bello stare con lei... Sai che risata in faccia che le sparo!

GINO - E allora, fatti venire qualche idea! Ma che hai la capoccia proprio piena di salsicce?

PIETRO - *(battendosi la fronte)* Ah, ecco l'idea: Gennaro!

GINO - Gennaro? Chi quella specie di intrallizzatore dell'Agenzia "Vesuvio"?

PIETRO - Certo, proprio Gennaro! Quello dell'Agenzia "Vesuvio". L'uomo più scaltro di Napoli: consulente, mediatore, ruffiano! E' l'unico che potrà trovare la soluzione al tuo, ai nostri problemi. Sai che facciamo? Gli telefoniamo subito.

GINO - *(Un po' titubante)* Più che a Gennaro, sarebbe meglio telefonare a -San Gennaro!- Poi mi sono dimenticato pure il telefonino. Ah, l'amore!

PIETRO - Eccoti il mio telefonino. Dai, forza, chiamalo.

GINO - *(prende il telefonino e chiama Gennaro)* Pronto? Gennaro, sono Gino Penino, ti ricordi di me? Sono nuovamente nei guai. Sono innamorato No, non è come l'altra volta. Quella sceneggiata la facemmo perché non ero più innamorato della ragazza e lei non mi voleva lasciare Oh, sì, sì, l'idea di farmi passare per un evaso e tu vestito da poliziotto che mi arrestavi fu un capolavoro No, ora il caso è diverso. Mi sono spacciato per mio cugino, il ginecologo. Lo conosci, no? Sì, mi sono spacciato per ginecologo e non so come dire chi sono veramente alla mia fidanzata, che amo, e soprattutto alla madre Ma se glielo volevo dire non chiamavo te Senti, ho

pensato che mentre io sono loro ospite, dovresti venire qui ad Amalfi nella villa della suocera, ed informarmi che una mia vecchia zia bigotta è morta lasciandomi molti milioni di euro a condizione di abbandonare la professione in quanto contraria alla procreazione assistita. Come? La trovata è vecchia? E allora trova tu qualcosa di fresco. Gennà, spilati le orecchie e stammi bene a sentire: scrivi questa nuova sceneggiatura e in fretta perché sono sui carboni accesi. Capito che sono messo proprio male? D'accordo Per lo scomodo non ti preoccupare D'accordo. Ci sentiamo. (*Riattacca*)

Si apre il controsipario e la scena rappresenta un salone a casa della contessa con vetrata da cui si vede il panorama della costiera amalfitana .

UBALDA - (*commenta mentre sta spolverando*) Bisogna lustrare tutto per bene perché ora c'è il professore ginecologo. Veramente, a me sembra tanto un salumiere... quel suo amico, poi, il dottore, è meglio che non apra la bocca perché parla peggio di me. Comunque loro sono corti, cotti, come diavolo si dice... Ah, "colti". Inoltre sono ricchi, hanno i soldi, le popietà, proprioietà, proprietà... Ma non mangiano e vanno al bagno come noi poveretti?

Comunque quei due sono sempre meglio di quel Fifi, mezzo fidanzato della signorina Tiziana che fa il poeta. (*declama con ironia*) "Sei bella come un angelo, mia adorata Tiziana. Io muoio e mi congelo se da me sei lontana". Mi congelo! Ah, ah... Che sdolcinature da rincoglioniti! Meglio Peppe mio che quando veniva a far l'amore non parlava, ma faceva i fatti! Eh, la gioventù moderna... Quello "si congela", Peppe mio pigliava fuoco! Forse tra i signori l'amore è diverso da quello fra noi del popolo. Sì, sì, loro anche nell'amore devono curare la forma, l'etichetta, mentre il nostro è più genuino, più spontaneo. Se ci amiamo, ci amiamo e basta!

(*Guarda l'orologio*) Oh! si è fatto tardi. Devo portare da mangiare ai gatti randagi del quartiere gli avanzi del ristorante "Da Ciccio". Io non posso vedere tutta quella grazia di Dio che diventa immondizia! E pensare che tanta gente al mondo muore di fame! Come sono felice quando quei poveri mici mi corrono incontro affamati... Peppe dice che ho il cuore grande come una casa. Sarà vero, lui mi conosce bene. Io non lo so, so soltanto che mi sento ricca, sì, ricca! Ma non di soldi, non ne ho proprio e più di tanto non mi interessano: d'amore sono ricca, alla barba di tutti i signori che sono troppo complicati, con tutti i loro problemi di classe, di ruoli e di patrimonio... A me l'amore viene così, dal cuore come l'acqua che sgorga da una fontana. Stamani per esempio ho visto un giovane nella Pineta vicino al porto: sembrava un barbone e guardava alcuni ragazzi far colazione con un panino. Ho letto nei suoi occhi la fame. Sono andata in piazza del Duomo: ho fatto fare due panini giganti dal salumaio e glieli ho portati sperando di trovarlo ancora lì: c'era, non mi ha detto grazie, ma i suoi occhi mi hanno detto molto di più. Come mi sono sentita meglio!

Entra la contessa.

CONTESSA - Ubalda, mi raccomando, pulisci tutto per bene, ché oggi viene sicuramente il professore...

UBALDA - Certo, in questa casa entrano solo medici, ginecologi, urologi, artisti, nobili... Il bello è che hanno scritto in faccia il loro mestiere, specialmente il ginecologo: con quella barba incolta, sembra lo specchio di ciò che visita alle donne.

CONTESSA - Ubalda?

UBALDA - Sì, signora Contessa, professoressa... uterologa o tonino l'ha ingoiata... non so come vi debbo chiamare?

CONTESSA - Ubalda, si dice Urologa e Otorinolaringoiatra. Comunque te l'ho detto cento volte che io sono Contessa, dottoressa, urologa e o-to-ri-no-la-ringo-iatra... Comunque ti risparmio tanti titoli, chiamami soltanto e semplicemente signora Contessa. Va bene?

UBALDA - Va bene, signora Contessa. (*al pubblico, ironica*) Come sono felice di servire in una casa così illustre e allo stesso tempo democratica, dove la padrona vuole essere chiamata soltanto signora Contessa. Sarebbe troppo se chiedessi di essere anch'io chiamata signora serva?

Entrano le figlie.

CONTESSA - Oh, care figlie, brave che siete venute. (*A Ubalda*) Ubalda, basta spolverare. Adesso va' in cucina a predisporre per il pranzo.

UBALDA - Sì, signora Contessa. Signorine... *(fa un inchino ed esce)*

CONTESSA - Ora che dopo Salsomaggiore abbiamo rimesso i piedi per terra, vediamo di analizzare la nostra situazione. Mi sembra di aver capito che tu, Valeria hai fatto colpo sul professore. Potrebbe essere un buon partito anche se debbo dire una cosa: ho raccolto informazioni su questo ginecologo Penino. Ebbene, lo sai? Non sono state proprio positive.

VALERIA - Cosa hai saputo?

CONTESSA - Una notizia buona così così e una cattiva. Quella cattiva è che ha un caratteraccio, è un violento, un giocatore e un donnaiolo. Quella buona così così è che è ricco ma non è un imprenditore. E' solo un ginecologo, professore alla Federico II di Napoli.

TIZIANA - Come potevate pensare che un tizio, conosciuto a Salsomaggiore, sicuramente in cerca di qualche avventura, fosse una persona affidabile? Per Valeria comunque può andar bene: è ricco! Lei si innamora facilmente... dei soldi!

VALERIA - Certo, non sposerò mai un poeta morto di fame! Che stupida!

TIZIANA - E io non sarò mai come te. Arrivista! Spregiudicata!

VALERIA - ingenua! Infantile! Svampita!

Le due sorelle provano ad azzuffarsi. La madre fa fatica a calmarle.

CONTESSA - Basta, basta! Vi pare il momento di litigare? *(Tiziana si svincola e fa per uscire. La madre le ordina di restare)* Aspetta, che devo parlare anche con te. Sedetevi e calmatevi. Dunque, finiamo di parlare di Gino. Tu, Valeria, che in questo periodo l'hai frequentato, come ti è sembrato?

VALERIA - E' gentile, innamorato... Un po' focoso... Insomma un vero uomo. A me piace e quei difetti che dicevi non mi risultano.

CONTESSA - Eh! A volte gli uomini sanno fingere meglio delle donne. Comunque tienilo sotto osservazione. Se ha quei difetti che mi sono stati detti, non potrà nasconderli all'infinito. Stai con gli occhi aperti. *(Rivolgendosi a Tiziana)* Ora vediamo di affrontare il tuo caso, bambina mia.

TIZIANA - Io vorrei che mi lasciassi decidere da me sul mio futuro. Io sono felice di essere corteggiata dal mio dolce fidanzatino. Spero che anche oggi si faccia vivo, per questo mi sono fatta tutta carina.

CONTESSA - Figlia mia, ma non potevi trovare di meglio? Come hai potuto accettare la corte del marchesino Filippo di Colle Duro, detto Fifi? Bravo ragazzo, sì, e di nobile famiglia, sì... Ma, *(in crescendo)* apatico, abulico, debosciato, astenico, molle!

TIZIANA - Ehi, ehi! E cos'è, una larva d'uomo?

CONTESSA - Già! E tanto per completare il quadro, debbo dirti che a me sembra poco virile...

TIZIANA - No, mamma questa cattiveria non puoi dirla perché... cosa ne sai tu della sua virilità?

CONTESSA - L'aspetto, i gesti, la voce, il portamento danno adito a pensare che... Comunque, hai elementi per dire che ha tutti gli attributi da uomo?

TIZIANA - *(vergognosa)* Sì, mamma.

CONTESSA - Bene, questo mi rassicura. Dimmi, bambina, come hai potuto costatare la sua, diciamo così, mascolinità?

TIZIANA - Mamma, in tanti modi... ad esempio, domenica scorsa dopo aver pranzato qui alla villa, se ti ricordi, Filippo ed io bevemmo anche un po' di vino più del solito e poi andammo fuori in giardino. Io indossavo la minigonna che metteva in mostra tutta la be... bellezza delle mie gambe. Senza malizia volli salire sull'altalena e Filippo mi spingeva. Ad un dato momento forse perché il movimento dell'altalena gli permetteva di vedere meglio la be... bellezza delle mie cosce, Filippo fermò l'altalena e mise la sua mano tra le mie...

CONTESSA - tra le tue che?

TIZIANA - Come fu bello e come fu dolce e che piacevoli sensazioni provai...

CONTESSA - Sì, Tiziana, va bene, ma dove aveva messo le sue mani?

TIZIANA - Ma te l'ho detto mamma tra le mie...

CONTESSA - *(gesticolando)* Tra le tue cosce?

TIZIANA - *(vergognosa)* No, mamma, tu pensi sempre al sesso, da urologa e sessuologa. Tra le mie mani, è evidente. Aprì le mie mani con una gentilezza... Allargò le mie... dita e introdusse la sua mano tra le mie, se le portò alla bocca e le baciò con trasporto

CONTESSA - *(ironica)* Una bella dimostrazione di virilità, non c'è dubbio.

VALERIA - Scusa, Tiziana, io non ho capito. Come, tutta la sua mascolinità è consistita nel baciarti le mani? Tutto qui?

TIZIANA - Certo, cosa vuoi che mi facesse? Il vero amore è quello spirituale... platonico...

VALERIA - Sarà, ma un uomo che non ti stringe a sé, non ti bacia sulla bocca, non tenta di possederti, che razza di uomo è?

TIZIANA - Quello non è amore, quello è basso istinto!

VALERIA - Ti auguro che a Fifi venga qualche -basso istinto-, perché se non gli viene con te, c'è il rischio che gli venga con qualche (*sottolinea*) "altro".

TIZIANA - Basta! Sei disgustosa!

CONTESSA - (*a Tiziana*) Tua sorella però ha ragione. Io, al posto tuo, verificarei se ha anche qualche basso istinto verso di te.

TIZIANA - No, no. Io voglio essere amata così. E' meraviglioso...

Ubalda annuncia Filippo che viene fatto accomodare. Filippo dà l'impressione di essere un poco gay - potrebbe essere anche una donna vestita da uomo.

FILIPPO - (*saluta in modo effeminato*) Buon giorno, signora Contessa. (*Con entusiasmo*) ciao Tiziana... (*per educazione*) Ciao, Valeria.

CONTESSA - Caro Filippo, stavamo parlando proprio di lei. Mi diceva Tiziana che il vostro è un amore platonico. Benissimo! Ma... mi dica una cosa. Mia figlia, che è una bella ragazza con tutte le cose al posto giusto, non le suscita qualcosa di più che questo amore solamente platonico?

FILIPPO - Sì, certamente. Desidero tanto oltre il vagheggiare, il contemplare... Anche la fisicità, il contatto... ad esempio accarezzarle i capelli, sfiorare con un dito le sue labbra, inebriarmi del suo profumo...

CONTESSA - Questo sarebbe il contatto fisico, la fisicità? E di baciarla sulla bocca?

FILIPPO - Uh! uh! (*si cinge il corpo con le braccia diventando rosso per la vergogna*) Contessa! Io... ba... baciare Tiziana... sulla bocca?

CONTESSA - Di solito gli innamorati si baciano.

TIZIANA - Mammà, non entrare nella nostra sfera intima, ti prego.

CONTESSA - Allora affrontiamo la sfera materiale. Io so che lei, Filippo, scrive poesie, forse una tragedia in versi ed ha tante altre attività artistiche che però a tutto servono fuorché a produrre danaro. Capisco che lei, un nobile della famiglia dei Duchi Duris Fallis, ora Colle Duro, non ha la mentalità di svolgere un'attività con lo scopo di guadagnare soldi in quanto educato in una famiglia, che risale nientepopodimeno a Plauto, il grande commediografo latino, nella quale nessuno dei suoi avi ha mai lavorato per vivere perché riteneva spregevole il lavoro fatto col fine del guadagno. Ebbene, lei capisce che io ho la responsabilità di provvedere ad assicurare il miglior futuro possibile alle mie figliole. Vorrà perdonarmi, ma gradirei sapere proprio da lei, che desidera sposare mia figlia Tiziana, come intende provvedere al mantenimento della sua futura famiglia. Mi scusi questo discorso che le sembrerà molto prosaico, ma è necessario.

FILIPPO - Capisco la sua preoccupazione, ma io non so fare altro che scrivere poesie. E allora, che vuole che le dica?

CONTESSA - Io vorrei che riflettesse. Che ne sarà degli eventuali futuri figli, ammesso che sarà capace di generarli, ehm, volevo dire, se verranno. Come affronterà la gestione della casa in termini economici, s'intende. Come pagherà il pane, la pasta il formaggio, insomma il salumiere, che schifo! Diciamo, per ingentilire il termine, il proprietario del Super Market? Si dovrà rendere conto che le arti, le poesie non danno pane. "Carmina non dant panem" dicevano giustamente gli antichi latini, suoi avi..

FILIPPO - Potremmo andare ad abitare nella casa di mio padre... Intanto le bollette della luce, acqua e gas, le pagherà lui.

CONTESSA - Suo padre sarà disposto a mantenervi?

FILIPPO - Signora Contessa, anche Tiziana godrà di una sua dote, qualche casettina, qualche terrenuccio... insomma di un'eredità, di ciò che le lasciò il padre, Conte De Flaccidis...

CONTESSA - Purtroppo quel poco che ci è rimasto servirà per la mia speriamo molto lontana vecchiaia, quando avrò bisogno di cure, qualche massaggio, creme, qualche grammo di silicone ecc. ecc.

TIZIANA - Vieni via, Filippo! Dai, andiamo in giardino. Voglio andare sull'altalena.

FILIPPO - Sì, bellissima, ti aiuterò a volare...

CONTESSA - Sì, sì, andate, andate. (*i due ragazzi escono*) (*Dopo una pausa, a Valeria*) Sono così i ragazzi d'oggi?

VALERIA - Ci sono i Fifi oggi, come c'erano i Fifi ieri. Ripensavo, mamma, a quello che dicevi prima a proposito di Gino e cioè che è un donnaiolo. Sai, con il suo mestiere, le occasioni non gli mancheranno di certo. Io sono già da ora preoccupata. Se avesse un'altra specializzazione...

CONTESSA - Beh, che ne diresti di farlo specializzare in geriatria? Almeno con le vecchiette non correrai nessun rischio!

VALERIA - Non scherzare. I soldi non guastano, ma le corna pesano.

CONTESSA - Con un pezzo di moglie come te, non avrà bisogno di fare tanto il farfallone tra le farfalline...

VALERIA - Sì, ma il tempo passerà anche per me. E' comunque un problema da affrontare prima di sposarci. (*sospira*) Ora scusami se ti lascio, ma ho diverse cosette da fare. Ciao, mamma. (*esce*)

CONTESSA - (*Rimasta sola riflette*) Eh, sì, le figlie stanno prendendo il volo... (*Si rimira davanti ad uno specchio*) Però non sono poi tanto vecchia. Anzi, direi che sono piacente. Rifarsi una vita? Sempre che non trovi uno che mi porti a casa salami e formaggi. Puah, che schifo!

Suonano alla porta. Entra Gino annunciato da Ubalda.

GINO - Contessa, i miei ossequi.

CONTESSA - Venga, venga professore, si accomodi. Valeria era qui fino ad un momento fa. Ora la faccio chiamare. Ubalda, vai a dire alla signorina Valeria che c'è il professore. (*Ubalda esce*)

Senta, Gino, le posso chiedere una cosa?

GINO - Certamente, Contessa. Chieda pure.

CONTESSA - Parlando di lei con una mia amica che abita a Napoli, zona Posillipo, per la verità una delle solite malelingue che pullulano nel nostro ambiente, ehm... Ebbene, questa mia amica (*con imbarazzo*) mi ha descritto lei come un uomo violento, giocatore, e donnaiolo...

GINO - Chi, io? Violento, giocatore e donnaiolo? Contessa, le dico che non sono uno stinco di santo, ma violento e giocatore proprio no! Donnaiolo... Beh sono un uomo con il sangue nelle vene e una bella donna mi attira. Ma ora ho Valeria... Ah, ho capito... Adesso le spiego: Quello descrittore dalla sua amica è mio cugino. Anche lui ginecologo. Un uomo con il quale ho tagliato i rapporti da tanto tempo proprio perché quelle informazioni sono fondate. Si tranquillizzi e tranquillizzi Valeria se per caso fosse venuta a sapere del carattere di questo Penino. E' lui il giocatore d'azzardo: guadagna molto ma i suoi soldi finiscono al Casinò o nelle tasche dei suoi amici, giocando a poker. Vede a volte come una persona può essere mal giudicata, solo per un caso di anonimia, onomimia (*si concentra*) omonimia?

CONTESSA - Come sono felice di essermi tolta questo peso dallo stomaco, mi creda!

Entra Valeria.

VALERIA - Gino, che piacere averti qui! Spero che rimarrai un po' con me. Lascia perdere le tue clienti e cura il cuoricino della tua Valeria.

GINO - Cara Valeria! Certo che starò qui con te a curare il tuo cuoricino. Ti informo che ho preso alloggio all'Excelsior di Amalfi, o meglio Pogerola, in alto sulla divina costiera, tra i limoneti, per una settimana intera. Ho imparato quei versi del poeta Fucini:” Per gli amalfitani che andranno in paradiso sarà un giorno come tutti gli altri” Sei contenta? Ho in programma di fare il turista con te sulla meravigliosa costiera amalfitana; poi, visto che è vicina, andremo anche sulla costiera sorrentina: Sorrento, Vico Equense, Meta... tra gli aranceti.

Lei, cara contessa, cosa desidera che le porti come souvenir? Una pelliccia? Un anello di brillanti, di smeraldi, di topazi, di rubini?

CONTESSA - Gino caro, ma lei è un genero meraviglioso!

GINO - Ed io ho trovato in voi il calore che mi mancava.

Suonano alla porta.

UBALDA - (*Annuncia*) Contessa, c'è un certo signor Gennaro Esposito. Chiede del professor Gino Penino.

CONTESSA - Lo faccia entrare.

Entra Gennaro Esposito.

GENNARO - Chiedo scusa. Sono Gennaro Esposito, titolare dell'Agenzia d'affari "Vesuvio". Ho urgente bisogno di parlare con il professor Penino. (*Indicando Gino*) E' lei il professor Penino?

GINO - Sì, sono io. Che desidera?

GENNARO - Mi perdoni. All'Excelsior mi hanno dato questo indirizzo e sono stato costretto a venire ad importunarla qui perché ho urgente bisogno di parlarle.

GINO - Dica pure.

GENNARO - Veramente... gradirei parlarle in privato.

GINO - Può dire apertamente, senza problemi. (*Indicando la contessa e Valeria*) Con loro non ci sono segreti in quanto la signorina è la mia fidanzata e la signora è sua madre. Parli pure.

GENNARO - Come le dicevo io sono il titolare dell'Agenzia d'affari "Vesuvio". Ebbene sono stato incaricato da un giovane e ricco ginecologo di trattare la cessione del suo studio e della sua clinica ad un congruo prezzo.

GINO - Ma che dice? Dovrei cedere la mia clinica, il mio studio? Abbandonare la mia professione? E' pura follia! Lei è pazzo, è schizofrenico!

GENNARO - No, no, professore, non precipiti gli eventi. Capisco che una proposta buttata là così è scioccante, ma rifletta. Io conosco la sua situazione patrimoniale. Sa, è il nostro mestiere. Ebbene mi risulta che ha un buon pacchetto azionario di un'azienda agroalimentare che le ha lasciato in eredità suo padre.

GINO - Sì, ebbene? Vuole comprare anche quello?

GENNARO - la prego... Si tratta di un'azienda che confeziona e distribuisce generi alimentari in tutto il mezzogiorno. Un'azienda floridissima, a quanto risulta.

GINO - Non mi sono mai interessato di questa azienda. So che ogni anno mi frutta un bel po' di soldi, e basta. Io non sono un affarista.

GENNARO - Male! Pensi alle grandi soddisfazioni, di ordine economico e di status, che potrebbe ottenere se l'azienda nella quale ha una partecipazione diventasse tutta sua. Altro che ginecologia! Ora le spiego il mio piano: lei cede lo studi la clinica e tutta la clientela al suo collega. Ottiene una somma tale che, ho fatto i calcoli, le permetterà di comprare l'intero pacchetto azionario dell'azienda divenendone il padrone e le rimarrà anche qualche milioncino... di euro si capisce. La condizione richiesta dal mio cliente è che la cosa sia assolutamente segreta e che lei metta per iscritto che non svolgerà mai più la professione onde evitare che si sparga di nuovo, in giro, il mito del suo nome. Una condizione più che comprensibile, compensata ampiamente dalla sua nuova veste di ricco imprenditore.

GINO - Ma le pare? Io, il professor Penino, eminente scienziato e professore di cattedra all'Università di Napoli abbandonare tutto... Il mio studio di ginecologo, l'Università, la mia clinica privata, che serve il fior fiore della Napoli bene, cioè nobili, gente di cultura... per commerciare prosciutti e formaggi... Ma mi faccia il piacere! Mi vien da ridere...

CONTESSA - Non darò mai il consenso a mia figlia di sposare uno che ha a che fare con salami e formaggi. Una puzza che non sopporto. Che schifo! (*Si sventola un fazzolettino profumato sotto il naso*)

GENNARO - Ma che pensa che venga qui a proporre al professore di fare il pizzicagnolo? Suvvia! I salami ed i formaggi verranno manipolati dagli operai, dai dipendenti. Lui sarà solo il titolare, il padrone di un'azienda del settore alimentare. Un imprenditore di una azienda meccanica che fa? mica puzza d'olio, di grasso e di ferro? Sarà un imprenditore che avrà rapporti con i grandi della finanza... i big delle multinazionali europee, forse mondiali! entrerà nel mondo dei ricchi, del Jet set... Potrà comprare Le Ferrari da collezione, quelle in serie limitate per gli uomini più importanti del mondo... Sarà come un Negroni, un Barilla, un Agnelli...

VALERIA - (*guardandolo con interesse*) Però, è una proposta interessante... Io sono una che ama stare con i piedi per terra. Qui si tratta di lasciar perdere la ginecologia per diventare ricchi imprenditori. Io personalmente non sono contraria, anzi, se ti dedicassi esclusivamente a questa nuova attività potrei stare sempre insieme a te anche per goderci un poco la vita. I medici guadagnano molto ma lavorano anche molto; gli imprenditori guadagnano moltissimo e lavorano poco. Pensa: viaggi, auto sportive, barche...

GINO - Tu, allora, saresti disposta a sposarmi se io svolgessi una attività imprenditoriale?

VALERIA - Io ti voglio bene, per me professore, salumiere o imprenditore non fa differenza. Ma a me sembra che sia una ottima proposta quella prospettata dal signor Esposito.

CONTESSA - Perché io debbo essere condannata ad avere a che fare ancora con i salami ed i formaggi? Ma che schifo! (*Esce con una smorfia di disgusto*)

GENNARO - (*a Gino*) Allora? Preparo la pratica?

GINO - Mi lasci riflettere... Anzi (*guardando Valeria*) Ci lasci riflettere.

GENNARO - Va bene. Le do una settimana, anzi dieci giorni di tempo. Mi faccia sapere, d'accordo?
Gennaro saluta ed esce.

VALERIA - Lo sai che io come ginecologo proprio non ti ci vedevo? Non so, non mi sembravi il tipo...
Invece, come imprenditore, sei perfetto!

GINO - Allora accetto?

VALERIA - Io sono per accettare. Potresti fare questa nuova esperienza dove anch'io potrei darti una mano. Avere a che fare con i grandi della finanza, dell'economia. Potrei rappresentarti bene... Non dimenticare che sono anche laureata in Economia e Commercio!

GINO - Io per te, Valeria, sono disposto a tutto. Se tu sei contenta che io abbracci questa nuova attività, io sono felicissimo.

VALERIA - Però devi essere convinto, non devi far questo per me.

GINO - Sai, mi piace questo nuovo aspetto della vita. Ho voglia davvero di cambiare., ogni 5-6 anni bisognerebbe cambiare lavoro... Anche se la professione del ginecologo non è male pure ci si stanca di fare sempre le stesse cose, di vedere sempre donne nude (*Al pubblico*) Alle donne non si può sempre dire la verità. (*A Valeria*) Se questo cambiamento ci permetterà di stare quasi sempre insieme, ne sarò entusiasta. Andiamo, andiamo a festeggiare il nostro amore, la nostra nuova vita! Vieni! (*escono*)

Rientra la contessa. Si frega le mani, visibilmente soddisfatta.

CONTESSA - Ma guarda che occasione. Valeria voleva che Gino cambiasse mestiere e questa proposta è arrivata come il cacio sui maccheroni. Ho detto cacio? Uh, povera me!

Suonano alla porta. Entra Ubalda leggendo un bigliettino da visita.

UBALDA - Signora Contessa, c'è l'avvocato Massimo Troili che chiede di lei.

CONTESSA - Fallo accomodare.

Ubalda introduce Massimo che ha in mano un mazzo di rose.

CONTESSA - Oh, avvocato, che sorpresa!

MASSIMO - (*le bacia la mano e le offre i fiori*) Contessa, mi scuso per la libertà che mi sono preso nel venire a casa sua.

CONTESSA - Ma che dice? Mi ha fatto piacere rivederla. (*Dà il mazzo di rose ad Ubalda che lo sistema in un vaso*) Che mi dice di bello? (*Fa un cenno ad Ubalda che esce*)

MASSIMO - Le comunico che la mia crisi depressiva sta passando dopo che ho incontrato lei. Mi sono licenziato dall'albergo e voglio riprendere la mia professione. Sto per riaprire lo studio e voglio ricostruirmi una vita!

CONTESSA - Come sono contenta di aver contribuito a risollevarla dalla sua depressione, dalla sua crisi... Certo che deve aver trascorso giorni orrendi per ridursi a fare il portiere d'albergo...

MASSIMO - C'è mancato poco che non sia andato nella Legione Straniera!

CONTESSA - Poverino! Ora non pensi più al passato. Cosa posso fare ancora per lei?

MASSIMO - Cosa può fare? Deve dirmi di sì.

CONTESSA - Dirle sì?

MASSIMO - Certo, Contessa, anzi Genny, io ti amo, vuoi sposarmi?

CONTESSA - Ma, Massimo, così... mi cogli impreparata...

MASSIMO - No, non ti colgo impreparata, tu aspettavi che te lo chiedessi. Vero?

CONTESSA - Sì, sì! (*I due si abbracciano. Entra Tiziana*)

TIZIANA - Oh, scusate.

CONTESSA - No, no, vieni cara. Massimo mi ha chiesto ora di sposarlo ed io ho accettato.

TIZIANA - (*gridando*) Evviva, mamma si sposa, mamma si sposa! (*Chiama*) Valeria, Ubalda venite che mamma si sposa.

Entrano trafelate Valeria e Ubalda e alla notizia dell'amore sbocciato fra la Contessa e Massimo festeggiano l'evento.

Suonano alla porta. Ubalda va ad aprire. Ritorna con Gino e con Pietro. Anche loro si uniscono al gruppo dei festanti.

GINO - *(a Valeria prendendola per mano)* Sai, cara, ho rintracciato quel signor Esposito ed ho firmato il contratto.

VALERIA - *(lo abbraccia felice)* Ti amo, Gino *(lo bacia)*

CONTESSA - Oh, professore...

GINO - Eh! Niente più professore. Non mi chiamate più così! Mammà, chiamatemi solamente Gino oppure figlio mio! *(la contessa rimane un po' sbalordita)*

Entra Filippo.

PIETRO - Ecco il nostro Fifi.

FILIPPO - Prima di tutto non mi chiamo Fifi, bensì Filippo, poi non mi piace questo suo modo di fare nei miei confronti. Rispetti le distanze. Io sono un nobile e lei no. Dovrebbe rivolgersi a me con il titolo nobiliare. Mi deve chiamare signor Filippo, conte di Colle Duro e Marchese di Casale Aversano.

PIETRO - Signor Filippo conte di Colle Duro e marchese di vattelapesca, si ricorda la pernacchia di Eduardo De Filippo nel film. L'oro di Napoli? Io non la so fare così bene, ma si ritenga pernacchiato in quel modo. Ma quali distanze? Non verdi che siamo nel terzo millennio? Il marchese, nella poesia "A livella" diceva a Don Gennaro: Lurido porco! Come ti permetti di paragonarti a me ch'ebbi natali illustri, nobilissimi e perfetti, da far invidia a principi reali? E Don Gennaro rispondeva: "Tu qua' Natale... Pasca e Epifania!!! T'o vvuò mettere 'ncapo...' int' 'a cervella che staje malato ancora 'e fantasia?..."

FILIPPO - Basta, io con lei non ci parlo, mi ritengo offeso. *(Prende in disparte Tiziana)* Vuoi ascoltare, cara, l'ultima poesia che ho scritto?

TIZIANA - Non ora. Lo sai che stiamo festeggiando mammà?

FILIPPO - Ah, sì?

TIZIANA - La mammà si sposa con Massimo.

FILIPPO - *(batte le mani)* Evviva, evviva! Non c'è due senza tre. La contessa si sposa con Massimo, Valeria si sposa con Gino e Tiziana si sposa con me.

CONTESSA - Ehi, calma Filippo, lo sa già come la penso. Ne abbiamo parlato prima. "Il cuore e la capanna" esistono solo nelle favole...

FILIPPO - Ma io sono venuto per darvi due notizie strepitose: un editore pubblicherà le mie poesie e poi... e poi... *(Tutto d'un fiato)* Sono diventato ricco! Ricco! *(Abbraccia Tiziana e la fa volare tra le sue braccia)*

CONTESSA - *(trasecola)* Cosa è successo? Qualche eredità?

FILIPPO - No, un sogno meraviglioso.

CONTESSA - *(con insofferenza)* Si diventa ricchi con i sogni solo se si gioca al lotto!

FILIPPO - Ecco, ha indovinato! *(Rivolto agli astanti)* Ancora non oso crederci, ma è successo veramente: ho vinto al lotto. State a sentire che sogno ho fatto: Io e Tiziana eravamo andati in gita sul Vesuvio. Sapete, io amo la fotografia e dicono che sia anche molto bravo con l'obiettivo. Lei, bellissima, correva felice fra le ginestre, ricordate la poesia di Leopardi, ispirata proprio dalle ginestre del Vesuvio? Poi ad un tratto Tiziana mi chiama ed io la vedo spuntare da un cespuglio proprio mentre una folata di vento le apre la camicetta. Con i seni al vento ed i capelli sciolti era qualcosa di sublime. Faccio uno scatto, un altro scatto e mentre lei mi viene incontro il vento l'innalza in aria denudandola completamente.

TIZIANA - Io nuda? Filippo, come hai potuto? Brutto, cattivo!

FILIPPO - Amore, era un sogno ed è stata la nostra fortuna. Non c'era malizia in me, era arte, quella con la A maiuscola, tu eri una Venere nuda e io un grande pittore, o meglio un grande fotografo... te l'assicuro; io ero sconvolto per ciò che cominciavo a provare, ammirandoti. La macchina fotografica mi cade dalle mani e un'attrazione sempre più forte mi spingeva a te come una calamita. Un desiderio fino allora mai provato mi stava coinvolgendo e, spinto da una forza irresistibile, sono corso e ho spiccato un volo fino a te, per abbracciarti, stringerti, baciarti appassionatamente. Così! *(L'abbraccia e la bacia)*

CONTESSA - Ehi, ehi, voi due! *(Fa per dividerli)* Lei, Filippo, si dia una calmata!

FILIPPO - ma che calmata e calmata! Sono tutto in ebollizione, sono un vulcano che si è risvegliato. Finalmente ho capito cos'è l'amore.

CONTESSA - Va bene, va bene. Il suo non è il risveglio di un vulcano, ma un'eruzione. Su, finisca di raccontare.

FILIPPO - Tutto qui. Al risveglio sono corso a giocare al lotto. Non vi scandalizzate ma il sogno mi ha indicato quali erano i numeri da giocare: Il numero 28 (*commento rumoroso dei presenti: e zizze. Si correggono: le tette*) Il numero 16 (*altro commento: o culo. Si correggono: il sedere*) Il numero 55 (*altro commento: e pile. Si correggono: i peli*) Ed il numero 6 (*altro commento: quella che guarda a terra: (F)essa. Gli spettatori percepiscono solo: essa*) sulla ruota di Napoli. Così sono diventato miliardario o meglio ultramilionario di euro (*Sventola una cartella del lotto*) Ora ho i mezzi per sposarmi. E' contenta, contessa? (*Abbraccia Tiziana*) Sai ci sposeremo nella cappella di famiglia. Sarà una cerimonia intima, ma molto suggestiva.

CONTESSA - Ha già programmato anche il viaggio di nozze?

FILIPPO - Non andremo certamente a Disneyland ma nelle isole dell'amore, vero Tiziana?

TIZIANA - Sì, amore. (*lo abbraccia felice*)

Tutti festeggiano di nuovo questo inaspettato evento.

PIETRO - Bravi, bravi, vi siete tutti sistemati. Chi è rimasto con il cerino in mano? Io! (*fa finta di piangere*)

CONTESSA - Lei è tanto giovane, non le mancherà l'occasione di trovare una brava e bella moglie.

GINO - (*alza le mani come per far fare silenzio*) Signore e signori, ho trovato la soluzione: La contessa si è accoppiata con Massimo, io mi sono accoppiato con Valeria, Filippo si è accoppiato con Tiziana. Ci sono ancora un uomo e una donna qui presenti. Perché Pietro non si accoppia con Ubalda? (*Risata generale*)

PIETRO - E questo sarebbe il mio migliore amico? Io ti stritolo! (*Fa per rincorrerlo fin fuori la scena. Tutti ridono, ridono ed escono rincorrendo i due. Rimane in scena soltanto Ubalda*)

UBALDA - Sì, andate, andate pure. Sono contenta di vedervi correre come ragazzini felici. Ecco la vera ricchezza: l'amore! (*rivolta al pubblico*) Anch'io sono felice: io ho Peppe mio che mi vuole bene perché dice che le galline vecchie fanno buon brodo e se sono un po' grassottelle lo fanno pure meglio! (*Esce di scena*)